

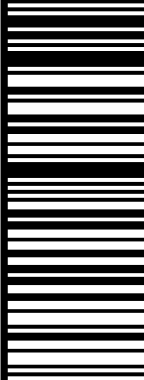
**Cahiers di
Miserabilia 4**

Genova. Out of Joint

**A cura di
Alberto Bertagna
Giacomo De Caro
Federico Rahola**

Mimesis

ISBN: 9791222325538
DOI: 10.7413/1234-1234076



Genova. Out of Joint
A cura di Alberto Bertagna, Giacomo De Caro, Federico Rahola

Il volume raccoglie gli atti del convegno "Miserabilia Cities Workshop" organizzato dai tre curatori per l'Unità di ricerca dell'Università degli Studi di Genova (coordinatore professor Federico Rahola) nell'ambito delle attività del Prin "MISERABILIA", Principal Investigator professoressa Sara Marini, e tenutosi a Genova tra l'8 e il 18 aprile 2025 presso il Dipartimento di Scienze della formazione e il Dipartimento Architettura e Design.

Editore
Mimesis Edizioni
piazza don Enrico Mapelli, 75
20099 Sesto San Giovanni (MI)
www.mimesisedizioni.it

Prima edizione
ottobre 2025

Isbn
9791222325538

Doi
10.7413/1234-1234076

Stampa
Finito di stampare nel mese di ottobre 2025
Da Digital Team – Fano (PU)

Caratteri tipografici
Neue Haas Grotesk
Times Seven

Progetto grafico
ISIA Urbino – Laboratorio di didattica applicata

Impaginazione ISIA Urbino
Luca Duse
Enrico Lisnardi

Supervisione
Jonathan Pierini, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Il presente volume è stato realizzato
con Fondi Mur-Prin 2022
(D.D.w n. 104 del 02.02.2022).

Ogni volume della collana è sottoposto alla revisione di
referees scelti tra i componenti del Comitato scientifico.

Collana Cahiers di Miserabilia
Diretta da Sara Marini, Università luav di Venezia

Progetto dell'Unità di ricerca dell'Università luav di Venezia nell'ambito del PRIN "MISERABILIA. Spazi e spettri della miseria. Epicentro di studi, ricerche, teorie e progetti per lo sviluppo di una immagine e di una realtà per la città italiana contemporanea". Call Mur 2022, SH5, CUP: F53D23007730006. Unità di ricerca: Università luav di Venezia (coordinamento), Università degli Studi Roma Tre, Università degli Studi di Genova.

Comitato scientifico
Daniela Angelucci
Università degli Studi Roma Tre
Alberto Bertagna
Università degli Studi di Genova
Francesco Careri
Università degli Studi Roma Tre
Felice Cimatti
Università della Calabria
Giuseppe D'Acunto
Università luav di Venezia
Martino Doimo
Università luav di Venezia
Dario Gentili
Università degli Studi Roma Tre
Esther Giani
Università luav di Venezia
Massimiliano Giberti
Università degli Studi di Genova
Andrea Guerra
Università luav di Venezia
Annalisa Metta
Università degli Studi Roma Tre
Ivelise Perniola
Università degli Studi Roma Tre
Federico Rahola
Università degli Studi di Genova
Elettra Stimilli
Università degli Studi Roma Tre
Tamara Tagliacozzo
Università degli Studi Roma Tre
Alessandro Valenti
Università degli Studi di Genova

Questo libro è pubblicato in Gold Open Access con licenza
Creative Commons CC BY-NC-ND 4.0. È disponibile per il
download gratuito all'indirizzo [https://www.mimesisedizioni.it/
libro/9791222325538](https://www.mimesisedizioni.it/libro/9791222325538). Editore: Mimesis. Data di pubblicazione:
ottobre 2025. DOI: 10.7413/1234-1234076.

Cahiers di Miserabilia 4

Genova. Out of Joint

A cura di
Alberto Bertagna
Giacomo De Caro
Federico Rahola



I
- -
U
- -
A
- -
V

Università luav
di Venezia



6 **Il tuo volto domani**
Alberto Bertagna, Giacomo De Caro

14 **Misery deve morire**
Federico Rahola, Laura Guarino

01 **Lance**

28 **2Africa. La miseria invisibile**
Giacomo De Caro

40 **Architettura senza alcuna appartenenza.
Abissi, ciclopi, orizzonti**
Pietro Alfano

02 **Febbri**

54 **La miserabile vita dei grattacieli,
"in terra, in mare ed in cielo"**
Simone Lavezzaro

66 ***Après moi le déluge!* Eroismi e miserie**
Andrea Pastorello

76 **La stella cadente**
Jacopo Peri

84 **Architetture di controllo a Marassi**
Selene Barisione, Simone Damiano,
Daniele Rossi

03 **Sogni**

94 **Progettare (e riparare) nella miseria**
Alessandro Valenti

104 **Oggetti e società. Azioni dal basso**
Camilla Giulia Barale, Chiara Tassano

04 **Ombre**

114 **L'abitare dei poveri negli anni Cinquanta.
L'inchiesta sugli abituri a Genova**
Francesco Gastaldi

120 **Genova accogliente**
Massimiliano Giberti

128 **Genova solida ed estemporanea**
Enrico Testino

134 **Genova, via dei Laminatoi**
Massimo Cannarella

05 **Addii**

156 **L'ultimo viaggio possibile**
Sergio Barbieri, Samuele Ciocchetti

180 **Anacronismi: architetture del petrolio,
sistemi sociali**
Alberto Bertagna

Così Javier Marías nel primo dei tre romanzi che compongono *Il tuo volto domani*: “Ti ho già detto che il maggior problema è che non siamo soliti voler vedere, non osiamo. Quasi nessuno osa guardare davvero, e meno ancora confessarsi o raccontarsi quello che vede davvero, perché spesso non è gradito quello che si osserva o intravede con quello sguardo che non s’inganna, con il più profondo che non si rassegna mai nel voler attraversare tutti gli strati, ma che dopo l’ultimo ancora insiste. È così generalmente, tanto in quel che si riferisce agli altri come a sé stessi, e la maggioranza ha bisogno di ingannare sé stessa ed essere un po’ ottimista per continuare a vivere con una punta di fiducia e di calma, io non soltanto lo capisco ma nel corso dei miei numerosi giorni ho sentito moltissimo bisogno di questo, la tranquillità e la fiducia: è sgradevole e aspro vivere sapendo e non sperando”.

C’è una miseria tra tutte insuperabile, quella consustanziale alla vita nella sua differenza totale rispetto al suo altro, ovvero la morte: la miseria del non poter più vedere, prima o poi, il tuo volto domani. La vita chiede vita: è tautologico sottolinearlo ma la vita è il primo, l’ineliminabile bisogno, è il fondamentale per vivere. Vedere la sua mancanza domani, osare osservare dunque l’estremo sgradito, sprofonda nella più miserabile delle condizioni, e sapere dell’impossibilità di vivere davvero il vero altro, la morte, è ciò che ci spinge a cercare ossessivamente dialoghi pure impossibili con chi non c’è più, o con chi non c’è ancora. Oppure, al contrario, esistere nell’impossibilità di essere l’altro è la ragione che ci spinge a vedere ciò che è distinto da noi come mostro ostile, spaventoso avversario maldisposto, pronto a strapparci ciò che siamo, o che abbiamo accumulato per definire ciò che siamo, e dunque come perfido, subdolo o sfrontato cancro da combattere. Esorcizziamo allora in un emarginabile qualsiasi, magari un *black*, la paura dell’inevitabile vero nero, il buio definitivo che non potremo incontrare quando non saremo più.

INTRODUZIONE

Il tuo volto domani!

Alberto Bertagna,

Giacomo De Caro

C'è una miseria che si consuma tra simili: quella delle relazioni che vivono nell'oggi, la miseria del trasformarsi per fingere o illudersi di essere altro o dell'evitare o scacciare il diverso.

Out of Joint si concentra, non potendo vedere il domani, "con uno sguardo che non s'inganna", o che cerca di penetrarne almeno "tutti gli strati", su due caratteri della miseria dell'oggi di Genova, la sua indecenza e la sua desolazione, rintracciandone le manifestazioni a partire da una torsione: la miseria che osserva non è altrove né altro, ma realtà quotidiana da cui si rifugge tanto quanto la si abita. L'indecorosità della miseria è rilevata in aree sottoposte a politiche di controllo attivate imponendo decoro a un paesaggio indecente e nondimeno ricco di relazioni; la desolazione è letta come effetto proprio di interventi ingenti o minuti in una città slogata, distanziata al di là della prossimità fisica, che producono territori interstiziali o trafficati, magari riqualificati ma deserti.

Out of Joint rileva una città sfasata: l'incongruenza di un paesaggio che si tende a occultare perché vissuto ma sgrdito; il perturbante di una quotidianità che incrina ogni velleità di rinnovamento inglobando vecchie logiche nel nuovo; lo straniamento che scaturisce dall'incontro con qualcosa o qualcuno dove non potrebbe esserci nulla e con il vuoto dove invece dovrebbe esserci vita, con spazi vergognosi ma abitati o stucchevoli nella loro pienezza inconsistente.

"Per quanto spaventosa, la miseria umana non ha mai fatto presa sulle società a tal punto da far prevalere la preoccupazione della conservazione": così Georges Bataille sostiene in "La Critique sociale" nel 1933 per spiegare la preminenza nella storia umana della *dépense*. Un primato inscalfibile: "dato che il potere viene esercitato dalle classi che spendono, la miseria è stata esclusa da ogni attività sociale; e i miserabili non hanno altro mezzo per rientrare nella cerchia del potere se non la distruzione rivoluzionaria delle classi che l'occupano, cioè una *dépense* sociale sanguinosa e illimitata".

A ogni ricercatore che "non si rassegna mai nel voler attraversare tutti gli strati", Genova permette di verificare l'asserzione di Bataille in un singolo territorio. Costretta nella sua espansione dalla morfologia dei luoghi sui quali insiste, la città è cresciuta aggiungendo piani che rendono la sua architettura apparentemente statica ma in continua metamorfosi, costruendo e distruggendo, dissipando energia in modo lento ma costante. Il duro lavoro della sua trasformazione sembra seguire movimenti tettonici profondi. Genova fa parte della placca euroasiatica che riceve spinte dall'adriatica e dall'africana, è costretta a un costante, introverso tumulto accompagnato da un accrescimento di volume. Il suo sviluppo dilatato nei secoli non ha mai fatto "prevalere la preoccupazione della conservazione", definendo così spazi destinati a ospitare miseria quasi sempre silenziosa. Non solo nella sua storia ma anche nelle sue più recenti progettualità questa caratteristica non viene meno. Le misere voci dei cittadini e le ragioni della qualità ambientale e dell'entropia, ignorate dal potere delle "classi che spendono", sono gli scarti primi di una città in cui la continua *dépense* viene mascherata dal mito costante dell'accumulo e da quello altalenante della produzione, e complicata dall'orografia che la sostiene. Volta per volta, Genova occulta o svela parti di sé offrendo molteplici occasioni alla miseria di costruirsi, manifestarsi, nascondersi.

"The time is out of joint": sono le parole di Amleto, sconvolto dalla verità. Il convegno di cui questo volume costituisce sintesi, tenutosi per composizione di frammenti a Genova tra l'8 e il 18 di aprile del 2025 all'interno del ciclo Miserabilia Cities Workshop, in correlazione con paralleli eventi organizzati dall'Università luav di Venezia e dall'Università degli Studi Roma Tre, mutua lo spaesamento dell'eroe shakespeariano dialogando con i fantasmi che sussurrano miseria di una città osservata senza paura di vedere anche quanto nasconde tra le pieghe della terra, o tra le onde del mare.

La nostra misera condizione di mortali ci impedisce di vedere il volto di Genova di domani. Possiamo solo provare a progettarne la trasformazione o la conservazione, cercando così di conoscere un futuro che non potremo vedere: è ciò che l'umano sceso dagli alberi ha sempre preteso di fare perché "è sgradevole e aspro vivere sapendo e non sperando". I progetti realizzati e stratificatisi nel tempo e i cambiamenti in corso nel tentativo di afferrare il domani, e magari un domani dal volto migliore, hanno prodotto e producono però miserie anche cercando di eliminarle. La tettonica del territorio e della società, letta osando guardarne anche le asprezze, rende evidente le complessità e le contraddizioni, le molteplici occasioni e gli innegabili fallimenti delle mille *dépense* agite.

Non è possibile tra queste pagine vedere il volto di tutti i domani di Genova, ma – seguendo la trilogia di Marías da cui muove questa introduzione in alcuni dei titoli specifici dei romanzi che la compongono – si può provare a tastarne le rughe e dunque rubarne l'esperienza attraverso *lance, febbri, sogni, ombre, addii*; un percorso tra i tanti *altri* di ieri e oggi.

Le lance ciclopiche di cui si sta dotando per affrontare il proprio futuro o che la colpiscono quasi in segreto nel profondo: l'infrastruttura 2Africa che aumenta il già enorme potere extraterritoriale della rete internet, o la nuova diga foranea in costruzione per accogliere e smistare sempre più merci.

Le febbri che guariscono o ammorbano: i sommovimenti e le *dépense* che hanno interessato San Benigno o l'attraversamento della Val Polcevera, con la sostituzione del ponte Morandi col nuovo San Giorgio; la maestosa Villa del Principe che cede mesta sovranità alla Sopraelevata Aldo Moro; le architetture di controllo sociale a Marassi, il carcere e lo stadio, luoghi di reclusi, dal giudizio o dalla legge dello svago.

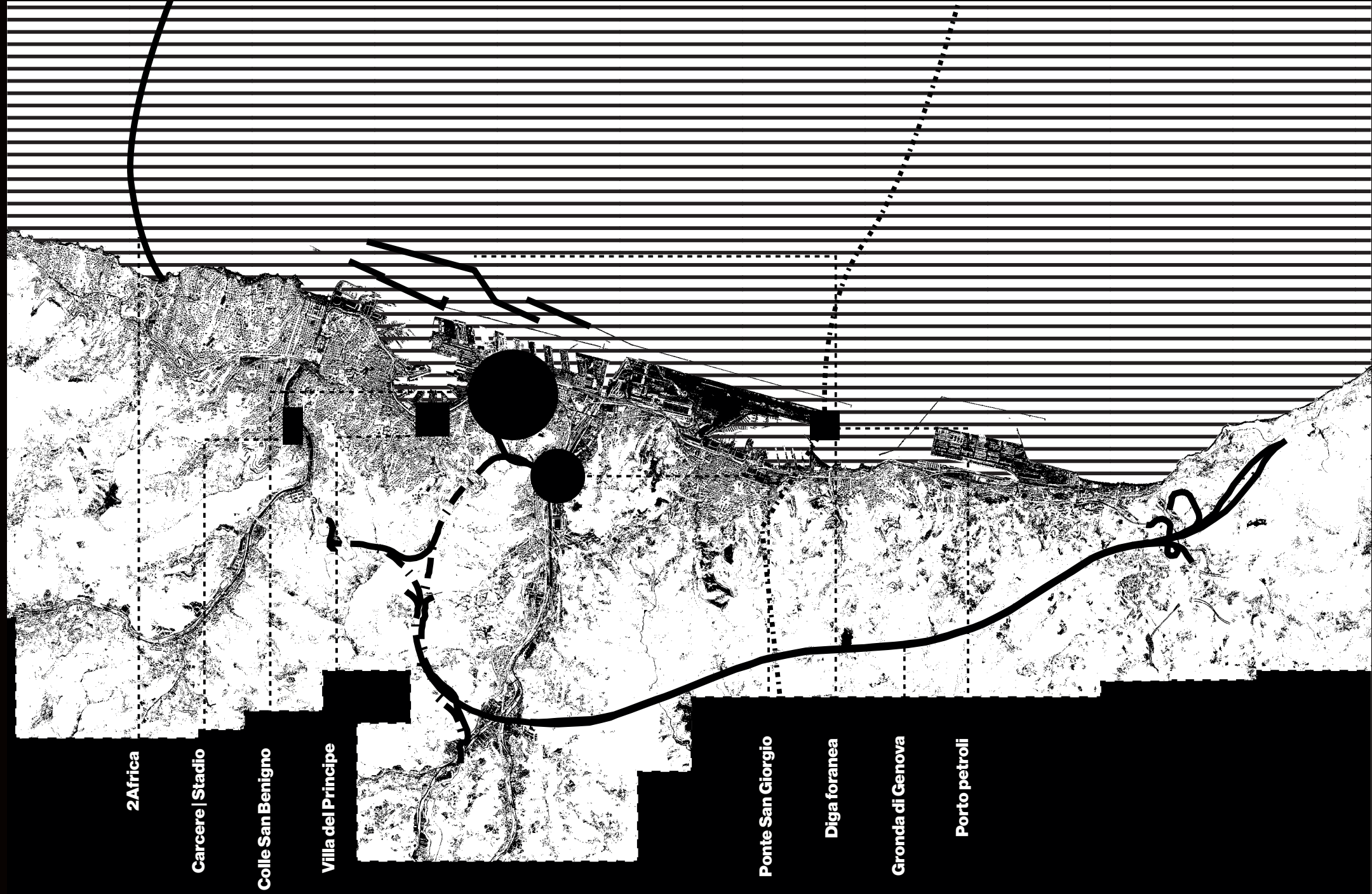
I sogni di un sistema degli oggetti libero dalla necessità del consumo: esperienze di rivitalizzazione di spazi e società attraverso un design che si fa formazione più che prodotto.

Le ombre di un abitare che ha sempre più valore di scambio e sempre meno valore d'uso: il caso degli abituri che dagli anni Cinquanta ancora ci parlano; una città che cerca di farsi accogliente ma la cui solidità evapora in una sempre maggiore estemporaneità, fino a farsi, in via dei Laminatoi, sfruttamento reiterato senza alcun imbarazzo di suoli e genti.

Infine, quegli inevitabili addii che non sappiamo, o non vogliamo, o non dovremmo pronunciare: la possibilità di un ultimo viaggio in territori minori soverchiati dal maggiore della nuova Gronda; o, a chiudere il cerchio delle miserie, un anacronismo, un porto, quello dei petroli in ingresso e in uscita, il luogo di un tempo già superato che costringeva a muoversi veloci per conoscere in fretta, da cui inizia la lunga traccia di un oleodotto che, quasi in segreto come la linea di 2Africa ma con ben altre prospettive, aspetta solo di alimentare l'ultimo pieno di automobili che, pur perpetrando il male, nutrono, anche se ancora per poco, un sistema sociale.

Lance, febbri, sogni, ombre, addii: quattordici volti della Genova di ieri e di oggi frugati nei loro strati visibili e invisibili, nei loro tratti più ostentati o intimi, non potendone ancora conoscere il domani. Solo otto sono cartografabili, in una mappa li si può sintetizzare. Ma ogni segno grafico, si tratti di punti, linee o infine anche parole, non riesce a comprendere quanto una vita ha segnato su un volto. Così, ovviamente, la Gronda è un tracciato di asfalto, e l'asfalto è un derivato del petrolio, e per stenderlo servono prima raffinerie e poi operai, stoccati in abitazioni provvisorie in via dei Laminatoi, legati alla città per cui lavorano magari solo da una connessione internet, alla sera, mentre sotto il loro lavoro, durante i giorni, esistono ancora mulattiere e lente e lunghe camminate.

"Addio, arguzie; addio, facezie; addio, allegri amici; io me ne vado morendo e desiderando di vedervi presto contenti nell'altra vita": così il *Don Chisciotte* citato da Javier Marías, scagliato contro i giganti, i mulini a vento della miseria umana.



2Africa

Carcere | Stadio

Colle San Benigno

Villa del Principe

Ponte San Giorgio

Diga foranea

Gironda di Genova

Porto petroli

Mimesis

Miserabilia vuole indagare spazi e spettri della miseria nell'immaginario e nella realtà urbana italiana contemporanea. L'obiettivo principale della ricerca è la definizione di strumenti per poter tornare a riconoscere e indagare le manifestazioni tangibili e intangibili della miseria e la messa a sistema di modalità e linguaggi per poterla raccontare e progettare.